Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.

Anno II N.° 31 — **Giornale cattolico settimanale del Friuli** — UDINE, 4 Agosto 1901

La triste data.

E' stata quella di lunedì — 29 luglio — che ci ricordava l'assassinio del povero re Umberto.

E lunedì a Roma, coll'intervento di Associazioni, di uomini pubblici e di funzionarii, si sono prostrati un'altra volta, a distanza di un anno, gli italiani dinanzi alla Tomba regale immaturamente aperta dalla mano scellerata di un assassino. E noi alle lacrime universali uniamo le nostre. Come nell'esecrazione del Regicidio, così nel culto ai nostri defunti, tutti gli italiani si associano.

Ma nel dare alla memoria di Re Umberto lacrime e suffragi non possiamo non tornare colla mente a quei nefasti giorni all'esecrazione di tutto un Popolo e più di tutto ai voti, che dalla nostra stampa e dagli uomini veramente conservatori si elevavano, perchè alla Rivoluzione trionfante fosse messo da chi di dovere un argine e solido.

Purtroppo quello che scrivevamo all'indomani della esecrabile tragedia, si è avverato.

Noi dicevamo allora che tutta la nota acuta di dolore si risolverà in grida di indignazione, in discorsi accademici, in parate di lutto; ma che niente si farà per una sana ristorazione individuale e sociale. Passati i pochi giorni di lutto, nelle scuole si continuerà a insegnare l'ateismo, ai facinorosi sarà permessa ogni licenza, alla stampa sarà lecito continuare nella sua opera di demoralizzazione e così il sangue d'un re assassinato non varrà a lavare le brutture di cui è vergognoso il liberalismo.

Questo scrivemmo allora e questo pur troppo si è avverato.

No, non domandavamo una sciocca reazione, come la volevano i forcaioli incoscienti; domandavamo una sana educazione e un sano indirizzo economico-sociale. Nè l'una nè l'altro ci fu dato; perciò al dolore rincrudito pel primo anniversario dall'assassinio di re Umberto, si aggiunge per noi un altro dolore ed è che quel truce assassinio niente abbia insegnato, mentre pur tanto doveva insegnare!

La Massoneria e il regicidio

La *Patria*, organo del signor Nathan, ha da Napoli:

« Trovasi in Napoli il Gomez, ormai settantenne, compagno di Felice Orsini e complice di lui nell'attentato contro Napoleone III. Del Gomez parlarono tutti i maggiori storiografi, e il Weber gli consacra una pagina della sua storia universale. I più lo credono morto. Egli fu alla Caienna, nelle varie isole del gruppo detto « della salute » e specie all'« Isola del Diavolo, » circa trentanove anni. Vi condusse condotta esemplare. I francesi lo dimenticarono; ed anche essi oggi lo credono morto.

Il Gomez, di famiglia napoletana, è oriundo spagnuolo. Fu condannato a morte dalle Assise francesi, e la pena gli fu commutata per grazia imperiale in quella di deportazione perpetua. Fu un governatore della Caienna che lo rintracciò, e ne propose la grazia. Nessuno come lui, potè rimanere nella deportazione circa un quarantennio. Il Gomez, intervistato, dice che il clima tropicale della colonia francese sud-americana è micidiale.

Egli è stato parecchio tempo nelle casematte dove fu rinchiuso il Dreyfus. Quelle case furono adibite per un certo tempo alla custodia dei lebbrosi, che sono numerosi tra i deportati. Le condizioni di questo vecchio reduce dal bagno sono assai precarie. Egli serba le traccie delle gravi sofferenze, ma è ancora fortemente costituito. Dice che gli indigeni stessi della Guyana meravigliano della sua veramente prodigiosa resistenza alle privazioni dell'ergastolo ed all'ardore del tropico.

Il Gomez aveva circa venticinque anni nel 1858 quando avvenne l'attentato. Egli e il Rudio confessarono di essere gli strumenti del complotto, di cui Felice Orsini e Pieri erano stati gli organizzatori. Gli furono concesse le attenuanti, epperò non salì sul patibolo, solo perchè fu il primo a confessare il delitto e la trama di esso quando fu arrestato in Parigi tutto sconvolto in un'osteria. »

Questa — diremo così — riesumazione di uno degli autori dell'attentato a Napoleone III, mentre si commemora l'anniversario del regicida di Monza, può apparire strana e riprovevole. Non diciamo però che non sia tipica ed istruttiva.

Gli amici del popolo

Il *Cri de Paris*, che ben conosce intimamente i capi del Governo repubblicano-socialista, ha fatto una descrizione della vita sibaritica di coloro che si atteggiano a *spartani*.

Il signor Waldeck-Rousseau è circondato da un lusso straordinario di *confortable* e non vuole che biancheria di estrema finezza.

Il signor Lannesan si fece tappezzare l'appartamento suo particolare con stoffe le più ricche che si trovavano in stile Luigi XV e volle tutte le sue biancherie adorne di corona comitale.

Il signor Leygues permette solamente alla seta di sfiorare la sua epidermide d'Eccellenza; il signor Millerand si è già meritato il nome di redivivo Lucullo per la sontuosità della sua mensa.

Il sudore del *popolo sovrano* provvede largamente alle mollezze dei campioni della collettività. Ben presto la vendita dei beni delle Congregazioni provvederà ad arricchire i loro scrigni.

Le conseguenze degli scioperi

La liberale *Gazzetta di Parma* scrive:

« Già si hanno indizii eloquenti degli effetti che recano que' certi turbamenti economici di cui si rallegrava il ministro Giolitti.

La statistica delle casse postali ci dà uno di queglì indizii ed eloquente assai. Nel mese di luglio la somma dei depositi delle casse postali, costituenti in massima parte il risparmio delle classi operaie, è diminuita di oltre otto milioni. Evidentemente sono gli operai scioperanti, i quali non potendosi nutrire delle chiacchiere dei predicatori di democrazia sociale, sono stati costretti a divorare parte dei loro risparmi, quando non sono rimasti nudi come vermi.

Percorrete le nostre campagne ed interrogate i muratori, che negli altri anni, in questa stagione, erano occupati, mentre ora forzatamente scioperano, che bel vantaggio hanno ricevuto dall'avere spaventato i capitali!

E nel prossimo inverno ce lo sapranno dire i braccianti, gli operai avventizi della campagna, quale sarà stato l'effetto della predicazione dei regi professori in licenza.

Il male è che il danno ricadrà tutto sulle spalle di quei poveri diavoli; mentre i loro sedicenti amici, gioiranno dell'opera loro sciagurata, perchè a nessuno di quegl'indegnamente ingannati verrà in mente di bussare alla porta del deputato A, dei propagandisti B e C, del professore D per chiedere quel tozzo di pane di cui avranno bisogno ».

Ah! mondo birbone! Che soltanto i furbi scoscienziati debbano sempre trionfare?

Notizie Vaticane

La salute del Papa.

La salute di Leone XIII prosegue ad esser floridissima. In uno di questi ultimi giorni Sua Santità diede numerose e importanti udienze che si protrassero dalle *otto e mezzo* del mattino sino all'*una pomeridiana*, senza risentirne alcuna stanchezza.

Leone XIII e le sue Guardie Nobili.

Le scorsa domenica, 25 luglio, Sua Santità riceveva in particolare udienza il principe D. Camillo Rospigliosi, Capitano Comandante la Guardia Nobile Pontificia, il quale aveva l'onore di presentare al Santo Padre le seguenti Guardie ammesse recentemente nel detto Corpo, e cioè i signori marchese Giovanni Passeri Gallerani — marchese Giulio Ricci Paracciani e conte Pio Miccinelli.

Accesso chiuso.

Non molti giorni fa è stato chiuso l'accesso alla scala che conduce al cortile di San Damaso; e l'E.mo Card. Mario Mocenni Prefetto dei Sacri Palazzi, degnamente assistito, ha messo la prima cucchiaiata di calce, benedicendola, al primo gradino della nuova scala, che, come vi scrissi, non sarà più di travertino, ma in granito di Baveno. La cerimonia fu semplicissima e brevissima.

Per l'accesso al cortile di San Damaso e agli uffici si passa ora per la scala vicina alla statua di Costantino che va a boccare nel cortile detto del Maresciallo.

Cronaca degli scioperi

Mania di scioperi a Roma.

Pare che lo sciopero dei tramvieri sia scongiurato dietro le concessioni fatte dalla società. Gli scioperi degli scalpellini e degli stallini dei trams continuano ordinati, con speranza di componimento.

Si tentò uno sciopero nei laboratorii femminili di Sant'Eufemia ed Emanuele Ruspoli dipendenti dalla congregazione di carità di Roma.

I contadini di Busseto.

L'Associazione Agraria, rappresentante i padroni e conduttori di fondi, ha respinto ogni miglioramento richiesto dalla Lega dei contadini rifiutandosi di riconoscere ufficialmente la Lega stessa. La stessa Associazione invece ha trattato colla commissione dei contadini che rappresentavano i loro compagni associati.

Violenze di scioperanti.

Si ha da Parigi che gli operai della vetreria di Romilly, messisi in sciopero per questione di salario, si abbandonarono a manifestazioni violente.

Dopo avere inalberata una bandiera rossa, percorsero la città cantando la Carmagnola. Il direttore della vetreria, avendo rifiutato di aderire alle loro proposte, fu da essi trascinato presso un forno di vetro liquido incandescente e minacciato di esservi gettato dentro qualora avesse persistito nel suo diniego. E il direttore dovè annuire.

In piena scissura

Prima fu il deputato Sacchi col suo discorso di Cremona a segnare il trasformismo nel campo democratico. Per quel discorso i democratici intransigenti restarono esclusi dal partito dei democratici, i quali pongono incondizionatamente la loro fiducia nella monarchia.

Quasi nello stesso tempo che avveniva la scissura nel campo radicale democratico, si compiva la scissura nel campo repubblicano, dove l'*Italia del popolo* chiamava a raccolta i repubblicani operosi, escludendo dal partito i repubblicani all'acqua di rose, che «fra il sì e il no sono di parere contrario. » Dei deputati friulani, al discorso Sacchi non aderì Girardini; e alla nuova unione di repubblicani energici invocata dall'*Italietta*, non aderì Riccardo Luzzatto.

Ora viene la volta del trasformismo socialista, del quale è bene dire due parole.

Turati ha testè, la settimana scorsa, licenziato per le stampe un opuscolo in cui esamina il partito socialista e l'attuale momento politico. L'esame che fa il Turati ha uno scopo ben chiaro, quello cioè di cambattere, per un lato gli intemperanti o intransigenti « compagni » che non vorrebbero a niun patto compromessi e tregue col governo, neppure se questo governo sia rappresentato dall'on. Zanardelli: e per l'altro quello di dimostrare l'utilità e la ragionevolezza del patto passato tra i socialisti dirigenti e il ministero attuale.

L'argomento principe del Turati è quello stesso che Ferri usò alcuni giorni addietro sull'*Avanti*, collo stesso fine di dipingere favorevole agli ideali del partito il compromesso fra l'Estrema Sinistra e il Gabinetto Zanardelli-Giolitti: quello cioè che col ministero attuale è salvata la libertà, è libera la propaganda dell'idea e diventa possibile l'infiltrazione socialista nei metodi di governo. Mentre, gridano tanto il Ferri quanto il Turati, se si fosse restati sotto il Pelloux, o se si cadesse sotto il Sonnino, la reazione imperverserebbe furiosamente, a benefizio del partito moderato, a danno del partito socialista.

Lo scorso inverno infuriò tra i socialisti di Milano la questione Lazzari-Turati. Questa non fu che un sintomo della questione scoppiata in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo di Turati, le cui teorie furono per sei giorni discusse nell'assemblea generale dei socialisti lombardi.

Ma come nel passato inverno, così ora Turati fu sconfitto; le sue idee furono respinte dal voto del Congresso. E in seguito a tale sconfitta i compagni Turati, Maino, l'avv. Treves ed altri molti socialisti di Milano hanno pubblicata una lettera annunciante le dimissioni dell'intero gruppo dei sottoscrittori dalla Federazione socialista milanese, e preludente alla costituzione di una nuova organizzazione socialista.

La scissura dunque è fatta; scissura piena, completa — tanto nel campo radicale-democratico, quanto nel campo repubblicano e socialista. Convien ritenere che questa sia proprio l'epoca del trasformismo, che avrà forse — per finale conseguenza — la rottura di quella ibrida coalizione conosciuta col nome di « partiti popolari ».

Che razza di socialisti.

Più che dalla lettera pubblicata dai dimissionarii, il vero *perchè* della riforma socialista voluta da Turati, lo si può desumere da quanto Turati medesimo ebbe a dire a un redattore della *Lombardia*, che pubblica per esteso la intervista.

Non la pubblichiamo tutta perchè troppo lunga. Peraltro non possiamo esi-

merci dal riportare la dipintura che Turati fa del socialismo presente, così com'è istituito coi suoi circoli e con le sue associazioni.

Spiegati i varii modi di adesione al partito, Turati disse che dopo le persecuzioni crispine — per non esporre intere associazioni ai colpi del governo politico — prevalse il sistema dell'adesione personale. Ma allora — si domanda Turati — che avvenne? E risponde: Avvenne che le sezioni diventarono circoli esclusivamente politici. Da « politici » a « politicanti » il passo non è lungo. E siccome non sempre in ogni circolo si trovano persone che sappiano dirigere, educare, fornire un lavoro utile ai consociati, non di rado essi divennero dei ridotti di ciarla e di pettegolezzo. Pieni di fervore nei momenti elettorali, quando c'è qualche grande manifestazione da organizzare, nei periodi normali il lavoro vi langue... l'ozio è il padre dei vizi, come dice il proverbio. Allora il circolo politico diventa un ritrovo di sfaccendati, una piccola serra per lo sviluppo delle vanità e delle rivalità personali. Insomma i circoli immaginano di essere il partito perchè possiedono un timbro e tengono delle sedute; ma molto spesso, se volete trovare l'anima socialista, la fede, l'entusiasmo, la devozione, dovete uscire dall'ambiente chiuso dei circ li e cercarli nella folla, nella grande folla lavoratrice, che vibra alla vostra parola, che risponde con gratitudine all'amore che sente in voi, sebbene la più parte dei suoi componenti non porti il bollo ufficiale del partito ».

Senonchè, altri due guai avevano colpito l'organizzazione socialista e sono così esposti dal Turati:

« La reazione politica ci recò un altro guaio. Essa gettò nelle nostre file una quantità di malcontenti, di ribelli, di disgustati, di tutti coloro che io chiamo « anarcoidi » perchè sono degli anarchici dissimulati o incipienti o incompleti.

E non basta. Nel primo sviluppo del partito socialista, esso offriva — come Garibaldi ai suoi fedeli — fame, persecuzioni, sofferenze d'ogni natura. Era il tempo dei veri devoti. Nessuno pensava alle cariche, alle medagliette, agli impieghi nel partito. Coll'allargarsi delle nostre schiere, è venuto, specialmente dalla magra borghesia, un certo numero di nuovi elementi, che nel socialismo cercano un pane od una carriera. Questi elementi, e si capisce facilmente, sono in generale i più deleterii, perchè per aprirsi la strada, sono portati o « posare » in qualche modo, a creare o a gonfiare degli antagonismi, ad attaccare quanti occupano nel partito, pel lavoro fatto, una posizione segnalata. Ella indovina le conseguenze. Data insomma la costituzione del partito che le ho accennato, ciascuno di noi si trova a dover assumere solidarietà che non ha modo di controllare ».

E basti per conoscere che cosa realmente era il partito socialista fino a ieri; vediamo ora che cosa sarà dopo la nuova riforma!

Lo scandalo operaio marsigliese.

A corroborare il giudizio di Turati sull'odierno partito socialista, viene in buon punto lo scandalo operaio marsigliese.

Si spiega oggi — dopo l'arresto dei tre principali membri della Commissione esecutiva — la ragione perchè la Commissione stessa opponevasi energicamente a qualsiasi conciliazione durante il lungo ultimo disastrosissimo sciopero: viveva di quello e lo prolungava nel suo interesse.

Il Tribunale ha voluto mostrarsi severo con quegli arresti preventivi, perchè trattasi appunto di poveri scioperanti trascinati in un conflitto coi loro padroni per renderli poi vittime di manovre scandalose e di uno sfruttamento vergognoso da coloro stessi che li eccitavano contro lo sfruttamento patronale. Il magistrato ha voluto dare un avviso salutare agli operai scioperanti, brava gente, che si lascia troppo trascinare dai partigiani della violenza, e dare un esempio agli agitatori senza scrupolo, che creano delle rendite con la miseria dei loro camerati di pena e di lavoro.

Lo storno raggiunge per ora i 1600 franchi, la dilapidazione poi dei buoni d'alimentazione è assolutamente scandalosa. Un fatto tra tutti, riguardo ai denari: un tipografo, avanzando dagli scioperanti 180 franchi, ne domandò soltanto 80, rilasciando il resto a beneficio della loro cassa di soccorso. Il giorno stesso i membri della Commissione si divisero i 100 franchi e segnarono sul libro: *spese tipografiche* franchi 180!.... E così di seguito!....

LA PESTE IN TURCHIA

Si ha da Costantinopoli che ricominciano vive inquietudini per la peste.

Iernotte un greco è morto di peste sul Quai.

Ci sono parecchi casi, specialmente a Galata, tenuti segreti.

Un'intera famiglia sulla riva asiatica è morta di peste.

CONTRO IL SUICIDIO

L'egr. avv. Federici presidente di Sezione di Corte d'Appello a Venezia ha scritto testè un bel libro contro la piaga del suicidio. I rimedi efficaci contro tale delitto suggeriti dal Federici sono:

1° Il rialzamento del principio religioso in ogni atto della vita sociale.

2° L'insegnamento religioso nelle scuole;

3° L'insegnamento e l'assistenza religiosa nelle caserme e nelle carceri;

4° La remozione dei pericoli derivanti dall'insegnamento pubblico di coloro, che professano l'ateismo, il materialismo ed il libero pensiero;

5° L'abrogazione d'ogni legge ed ordinamento che valga ad aumentare il numero degli spostati nella società;

6° L'assoluta abolizione di ogni pubblicità oscena;

7° Proibizione con pene speciali di ogni apologia o giustificazione del suicidio in generale o in particolare, sia col mezzo della stampa, sia con quello delle produzioni teatrali;

8° Divieto assoluto ai giornali di qualunque genere di annunziare, e molto più di descrivere i suicidi;

9° Divieto di ogni pompa funebre e di ogni accompagnamento d'onore ai morti suicidi, senza eccezione alcuna di età, di sesso o di condizione;

10° Divieto di seppellire i suicidi nel cimitero comune.

Il bravo magistrato vorrebbe inoltre vedere sancito dalla legge che: « In quel longo, cinto da alte mura ed inaccessibile a tutti, meno che ai seppellitori e custodi, i cadaveri dei suicidi non potessero avere fosse o tombe speciali, ma che venissero gettati indistintamente in una fossa comune, coperti di calce o di altra materia adatta nei riguardi della sanità pubblica, senza nome, senza croce, senza un fiore, senza ricordo alcuno. »

Lo stesso autore suggerisce ancora la iscrizione che, in modo visibile a tutti i passanti, dovrebbe mettersi sulla porta del lugubre recinto, ed è la seguente:

QUI SI GETTANO I CORPI DEI VILI
CHE PER FUGGIRE I MALI DI UN GIORNO
SI DIEDERO LA MORTE
CIECHI ALLA LUCE ETERNA
RIBELLI ALLA NATURA E A DIO.

Un bravo di cuore al valoroso magistrato veneziano!

In giro pel mondo.

ITALIA

Wollemborg si dimette.

Al Consiglio dei ministri, Wollemborg distribuì la memoria stampata in difesa del suo piano di riforme tributarie. La memoria, abbastanza voluminosa, contiene dettagliatamente i dati illustrativi a sostegno dei provvedimenti proposti.

I due ministri che accettano pienamente i progetti sono Cocco-Ortu e Nasi. Gli altri fecero molte riserve, per cui la posizione del ministro delle finanze è molto scossa, pel fatto che non intende cedere d'una linea sulle sue proposte; epperciò intende ritirarsi subito, per dare tempo al suo successore di studiare le riforme che sono nel programma del governo. Già si parla del successore.

Fiammiferi olandesi.

Il Governo Italiano ha fatto presentare alla Sublime Porta una protesta contro la decisione del Governo turco di accordare il monopolio dei fiammiferi ad una nuova Società olandese.

Se ciò avvenisse, l'industria italiana ne riceverebbe un forte colpo, poichè i fiammiferi sono esportati dall'Italia in grande quantità in Oriente.

Cambisti in arresto.

Vennero arrestati, mentre si imbarcavano per la Grecia, i tre fratelli Roest, agenti di cambio belgi, che si appropriarono a danno di loro compatrioti 700 mila lire.

Indosso vennero loro sequestrate soltanto 7 mila lire.

Un'altra vittima di Musolino.

In contrada Vitica, presso Palmi, a cinque chilometri dall'abitato fu rinvenuto colla testa staccata dal busto un cadavere in istato di putrefazione e quasi tutto mangiato dai cani. In città corrono le più strane voci circa il misterioso cadavere; alcuni anzi dicono trattarsi di un'altra vittima di Musolino.

Un furto di 80 mila lire.

Il fattorino postale di Viareggio, Gustavo Baroni, addetto al servizio alla stazione ferroviaria aveva ricevuto dall'ufficiale postale del treno proveniente da Lucca un sacco contenente tredici pieghi speciali fra raccomandate ed assicurate.

Questo sacco il Baroni lo depose nel carretto a mano insieme agli altri della corrispondenza ordinaria e si discostò di pochi metri dal treno stesso.

Ritornato il Baroni al carretto per fare una verifica, si accorse che mancava il sacco dei pieghi speciali, che sarebbe stato audacemente rubato da un ladro.

Il Baroni, uomo di buonissima condotta venne arrestato; l'autorità indaga.

I pieghi speciali rubati contenevano complessivamente la somma di L. 80.000.

AUSTRIA

Un dramma in cattedrale.

L'altro dì a Leopoli il decano Hansmann fu colpito gravemente alla testa con un bastone ferrato, nella cattedrale, mentre si avvicinava all'altare. Il feritore Vaszlczyssin, subito arrestato, fu constatato pazzo.

FRANCIA

Uragano disastroso.

Un uragano violento scoppiò nei territori di Saillagousse e di Monduis e dei dipartimenti dei Pirenei orientali. I torrenti straripareno, le vie furono rovinate, i ponti asportati, i raccolti distrutti dalla grandine. Un omnibus con tutti i viaggiatori fu trascinato dalla corrente. Fortunatamente i viaggiatori riuscirono a salvarsi.

A Campdevanol, sulla frontiera spagnuola nove persone furono uccise dal fulmine sulla pubblica piazza. A Ribas, in Spagna, due donne rimasero pure fulminate.

Durante le manovre degli alpini, un altro uragano si rovesciò nella regione Pugeta Theuiers, facendo straripare i torrenti. La 13ª batteria aveva posto i suoi pezzi sul letto di un torrente ed ebbe sei cannoni trasportati dalle acque. Gli artiglieri che stavano a guardia dei cannoni furono pure travolti dalla corrente, ma riuscirono fortunatamente a salvarsi.

Attentato contro un treno.

Telegrafano da Ajaccio (Corsica), che ignoti malfattori tentarono di far deragliare un treno sulla linea Ajaccio-Bastia, a 500 metri dal tunnel di Avizzavona. Due gendarmi trovarono una solida trave di quercia a traverso il binario. Essi stentarono non poco a toglierla, essendo inchiodata alle traversine. Ancora un poco, e sarebbe accaduta una gravissima catastrofe. I gendarmi avevano infatti appena compiuta l'operazione, che il treno passò.

Un automobile nella Senna.

L'automobile del duca di Morny, sviato, precipitò nella Senna presso Neuilly. Il duca ed un suo amico rimasero leggermente feriti. I due macchinisti furono feriti gravemente.

RUSSIA

Abbastanza vecchia.

Telegrafano da Vienna, che ha Pietroburgo è morta nell'età di 105 anni tale Plaskovia Fedorovna Bolkunnow, che fino all'ultimo momento di vita mantenne tutta la lucidità di mente ed una memoria fenomenale, ricordava con una precisione meravigliosa l'incendio di Mosca, ove essa si trovava in età di 14 anni.

INGHILTERRA

Due milioni di sterline pei poveri.

Un impresario di trasporti morto a Londra lasciò due milioni di sterline ai poveri della città.

AFRICA

Dissapori fra Menelik e Maconnen.

Sarebbero scoppiati gravi dissensi fra Menelik e Maconnen. Si teme che abbiano a venire a guerra!

Successi inglesi.

Kitchener telegrafa dal Sransvaal che dal 22 corr. gli inglesi fecero 23 boeri prigionieri, ne sottomisero 80, ne uccisero 24, ne ferirono 25; presero 184 fucili, 10,000 cartuccie, 2700 cavalli; liberarono dai boeri i distretti orientali dal Transvaal fino all'Orange.

Gli inglesi sorpresero un accampamento boero a Potgiester, presso Volmaranstadt. I boeri perdettero 21 uomini.

EGITTO

La peste ad Alessandria.

Notizie ufficiali da Alessandria d'Egitto dicono che si è verificato un solo caso di peste bubbonica e che tutte le altre notizie allarmanti sono assolutamente infondate.

AMERICA

Un villaggio in fiamme.

Un incendio distrusse 28 case, un convento del villaggio di Lapravire, in provincia di Quebec. I danni si calcolano a 500 mila franchi.

Dal confine orientale

Corno di Rosazzo

L'anniversario del Re.

La funzione religiosa in suffragio dell'anima del Re buono, tenuta ieri, dietro invito del Municipio, riuscì solennissima. L'artistico catafalco della Confraternita del Rosario campeggiava nel mezzo della Chiesa, fornito di splendide corone a fiori freschi. L'aristocrazia paesana e triestina qui villeggiante, con le autorità locali era al completo. Finita l'assoluzione al tumulo il dott. Andera Nussi veterano, lesse un breve discorso sul piazzale della Chiesa.

PROVINCIA

Cividale.

Contro la filossera.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto richiamante l'attenzione del pubblico sui decreti ministeriali, 6 luglio 1892 e 30 novembre 1895 relativi all'esportazione di vegetali e d'altre materie dai comuni infetti dalla filossera. Dà pure in detto manifesto le indicazioni per conoscere e così poter subito denunziare le viti infette.

Attimis

Per Umberto.

A cura di private persone, animate da sincero sentimento patriottico oggi ebbero luogo solenni funebri in questa parrocchia, in suffragio della bell'anima di S. M. Umberto primo, rapito da mano sacrilega all'aura dell'Italia. Intervennero dietro invito l'autorità civili (fra cui brillava per la sua assenza l'on. sig. sindaco) le guardie di finanza in grande uniforme, la forestale, buona parte dei consiglieri, la scolaresca ecc.

Va tributato meritato encomio al R.mo

Clero locale, e segnatamente al R.mo Parroco, il quale come l'anno scorso per sua iniziativa ebbe a compiersi sì pietoso ufficio, quest'anno pure spontaneamente aderì e cooperò efficacemente anche con solennità in svolgere la mesta funzione.

Ciseriis

Lo stabilimento.

E' accertato che alla fine d'anno il nuovo stabilimento *Filatura Cascami-Seta* sarà bell'è pronto per essere messo in opera. Tutto il macchinario, ormai recapitato, trovasi in deposito nell'edificio succursale sul Ledra presso Artegna, ove si farà la lavatura della materia greggia e la tintura. Di presente si lavora febbrilmente per terminare; e il gran numero di operai adibito nell'acquedotto di già scavato, sia nel fabbricato delle turbine e negli altri locali, come pure le giornate del continuo buone, hanno dato forte impulso verso il compimento della colossale impresa, incominciata appunto un'anno fa. — Dio voglia che al più presto terminino questi lavori in cui, andando frammischiati operai ed operaie, si devono deplorare quegli inconvenienti, che chi ha occhi per vedere ed orecchie per sentire non può non constatare e riprovare.

Chiusaforte

Furto qualificato.

Ignoti sabato notte penetrarono nell'esercizio del sig. Pietro Pupis di qui, e ne asportarono la somma di circa dodici lire. Meglio così per il signor Pietro, il quale aveva portato seco altrove il grosso del suo peculio. Pei ladri invece cotesto fu un compenso ben meschino in confronto delle loro fatiche. Poichè per entrare nel botteguccio dovettero unire insieme nientemeno che tre scale e applicarle a un'alta finestra con manifesto pericolo di rompersi anche il cranio. Il diavolo li ha aiutati per stavolta; non però quanto avrebbero voluto.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Nella seconda decade del mese di luglio, la stagione è stata favorevole alla trebbiatura del frumento; il raccolto di questo è riuscito ottimo per qualità, ma per quanto riguarda la quantità, non del tutto corrispondente alle previsioni. Lo sviluppo del granoturco è rigoglioso; tuttavia sarebbero desiderabili altre pioggie

CITTÀ

Le feste in Seminario.

Come accennammo mercoledì in Semin. ebbe luogo lo scoprimento del busto di monsignor *Antivari*, l'inaugurazione della nuova ala di fabbricato che deve servire per appartamento ai rr. professori, e la distribuzione dei premi. Per quest'occasione ebbe luogo nell'aula a pian terreno una modesta accademia musico-letteraria, che, ci affrettiamo a dire, riuscì benissimo

Gl' intervenuti.

Salutato da una festosa marcia di Bayer, alle 9 1/2 entrò nell'aula l'eccellentissimo mons. Arcivescovo, accompagnato da tutti i rr. canonici della Cattedrale. C'erano anche la sorella e due nipoti di monsignor Antivari. E fra gli intervenuti notammo mons. Mattiussi decano della collegiata di Cividale, mons. Castellani di Tricesimo, mons. Cotterli di Codroipo, mons. Schiszso di Gemona, mons. Cauciani di Tolmezzo, mons. Tell di Latisana, i rr. parroci di città, mons. Lenna nostro comprovinciale can. di Penne, il cav. dott. Faidutti di Gorizia, il co. cav. A. di Trento, il co. cav. F. Berretta, il prof. Luigi De Pauli autore del Busto, il cav. magg. R. Pari, il cav. uff. A. Loschi, il cav. U. Loschi, il dott. P. S. Leicht, l'avv. della Rovere, il sig. F. Martinuzzi, il sig. Miotti direttore della Banca catt. il m. Cossetti di Tolmezzo, il sig. Pauluzza, il sig. L. Chiaruttini di Codroipo, il signor della Marina sindaco di Gemona, ed altri molti, oltre una larghissima rappresentanza del clero.

Discorso di mons. Giacomo Marcuzzi sul Seminario.

Esordisce dicendo come *nell'istituzione* dei Seminarî si sieno compiuti i voti del sommo Platone che voleva fin dalla prima età fossero destinati alla magistratura coloro cui paresse Dio aver date le qualità a tal uopo; e acquistassero profonda cognizione della Divinità e del suo governo celeste per conformare a questo modello il governo terrestre. Dopo aver descritta a larghi tocchi la società del cinquecento, il famoso secolo della *Rinascita* nel quale pur troppo dense nebbie s'erano accumulate, anche sulla superficie della Chiesa velandone le raggianti sommità, mostra questa Chiesa che riformando *generosamente* sè stessa nel *concilio* di Trento, crea la provvida istituzione dei Seminarii. Passati quindi in rassegna i veri caratteri dell'educazione e fatta qualche osservazione sugli studii in generale, accenna come col sorgere dei Seminarii in molte città vescovili d'Italia e fuori — e anche nella nostra — sorse anche il primo istituto di quella che ora si chiama istruzione secondaria, e poi fa la storia del nostro Seminario.

Indicato il bisogno anche nel nostro Friuli d'un clero di ottimo spirito che si sostituisse all'antico rilassato e non rispondente alla sua vocazione accennato il pericolo dell'infiltrazione della riforma di Lutero e ad altre condizioni speciali della nostra diocesi, che esigevano proprio l'istituzione d'un Seminario, inneggia al grande patriarca Francesco Barbaro che superate gravissime difficoltà con decreto del 23 settembre 1594 ordinò l'erezione del Seminario di Udine col nome di «Seminario Aquileiese» che fu inaugurato in via San Antonio il 15 agosto 1601 proprio tre secoli fa. Rilevando quindi i progressivi incrementi per opera dei patriarchi Ermolao Barbaro, dei due Delfini, del munificentissimo Gian Girolamo Gradenigo; le difficoltà d'indole economica e politica, e l'ortodossia in cui sempre si serbò il nostro Seminario, viene a parlare del tramutamento della sua sede prima nei locali di S. Domenico, poi in quelli del soppresso convento delle Bernardine. Ove in questo secolo per opera del grande vescovo Emanuele Lodi, sorse in pochi anni un Seminario più grandioso di quello che i suoi antecessori poterono fare in due secoli. Toccate poi le altre vicende del Seminario nel suo terzo secolo di vita, accenna al munifico legato di mons. Francesco M. Cernazai pel quale il Seminario può dirsi condotto all'ultimo compimento; chiude brillantemente con una calda ed affettuosa apostrofe a Sua Eccellenza, e consacra a Cristo Redentore il quarto secolo della vita del nostro Seminario.

L'esimio oratore fu ascoltato con vivissima ammirazione, ebbe vivi applausi quando accennò all'onorificenza di cui fu insignito di questi giorni il rettore dott. Pellizzo, applausi che alla fine furono calorosissimi.

Cori e poesie.

Dopo il discorso di mons. Marcuzzi, i bravi chierici sotto la direzione del prof. Trinko ci fanno sentire un magnifico canto del viaggiatore di *A. Nedoed* di cui ci duole davvero di non aver potuto sentire il *bis*. Poi un chierico declama una graziosa poesia: *Fasti seminarili* composta dallo studente del I corso liceale F. Pilutti. Un'altro ci fa sentire un'ode: *Lo stemma Antivari*, ispirata sull'impresa dello stemma di quella famiglia e su un albero genealogico della stessa, secondo il quale essa discende da un *Milos Lazarovich* pascià convertito al cristianesimo e composta dal ch. E. Paschini. Ammiriamo quindi una splendida canzone dell'alunno del I corso teologico M. Pozzi intitolata: *All'immagine marmorea di mons. Antivari* che ci fa brillare innanzi in tutta la sua mite grandezza la figura di Antivari.

Finalmente, egregiamente declamato, gustiamo l'*Idilio paradisiaco* imitazione dantesca composta dallo studente del II° corso liceale L. Venturini. In Esso *s'immagina* bellamente l'incontro in cielo di S. Faustino m., il cui corpo si venera in Seminario, coll'anima di mons. Antivari che ebbe singolarissima tenerezza per lui, e che bramava ardentemente di celebrare il 50° anniversario della venuta delle sue Ss. Reliquie donate dal papa Pio IX di f. m. al Seminario; anniversario che il santo vescovo legò come per testamento a quelli che circondavano il suo letto di morte.

Egregiamente l'orchestra che ci fece sentire dei pezzi sceltissimi, bene anche i cori e specialmente il coro *Noi del Cristo fedele drappello* dell'Oratorio di Jacopo Tomadini, eseguito con singolare precisione e colorito.

Distribuzione dei premi.

Segue la distribuzione dei premi.

Nella classe VIª ginnasiale riportò il premio di I° grado: Vidale Michele da Forni Avoltri — Premio di II° grado: Pilutti Federico da Rivignano, Zurini Valentino da Raspano, Trombetta Giovanni da Osoppo — Menzione onorevole: 1ª Plotzer Pietro da Sauris, 2ª Buttò Giovanni da Ronchis di Latisana, 3ª Benedetti Giov. Battista da Udine, 4ª Pellegrini Valentino da Osoppo.

Classe V. — Menzione onorevole: 1ª Romanin Cesare da Sigiletto, 2ª Gattesco Angelo da Mortegliano, 3ª Cozzi Luigi da Teor.

Classe IV. — Premio di I° grado: Novello Luigi da Manzano — Premio di II° grado: Mainardis Nicola da Amaro, Martina Primo da Artegna, Bearzotti Giuseppe da Jalmicco — Menzione onorevole: 1ª Nigris Giov. Battista da Ampezzo, 2ª Spangaro Giovanni da Ampezzo, 3ª Mainardis Giovanni da Amaro.

Classe III. — Premio di I° grado: Floreani Davide da Vendoglio, Barbina Riccardo da Mortegliano — Premio di II° grado: Fasso Silvio da Mortegliano, Cordignano Fulvio da Moggio udinese, Pidutti Francesco da Pignano — Menzione onorevole: 1° Zamparini Angelo da San Vidotto; 2° Menossi Giuseppe da Zeviglianо; 3° Bertoni Riccardo da Mussons; 4° Poiana Luigi de Racchiuso; 5° Polla Marco da Magnano.

Classe II. — Premio di 1° grado: Comisso Ezio da Latisana. — Premio di 2° grado: Tribos Germano da Fauglis. — Menzione onorevole: 1° Zearo Silvio da Moggio udinese; 2° Bearzotti Cesare da Jalmicco; 3° Clochiatti Attilio da Ravosa; 4° Grillo Giuseppe da Moruzzo.

Classe I. — Premio di secondo grado: Dordolo Pietro da Segnacco; Liani Mario da Udine. — Menzione onorevole: 1° Rossi Pietro da Tarcento; 2° Patriarca Augusto da Tarcento.

Il discorso di mons. Arcivescovo.

Dopo la distribuzione dei premi mons. Arcivescovo avvanzatosi verso il palcoscenico, dice che nella solennità del momento il labbro doveva tacere, solo dovea parlare il cuore, e poi richiamandosi alle idee svolte nel discorso di mons. Marcuzzi, rivolge parole di vivo affetto ai chierici, manda un affettuoso saluto alla memoria di mons. Antivari suo vicario generale, suo saggissimo collaboratore, suo eccellente amico. Raccomanda ai chierici l'esatto adempimento dei loro doveri, e dice che a far ciò sarà nuovo e dolce stimolo d'ora innanzi la presenza dell'amata effigie marmorea che poco appresso si sarebbe inaugurata. Chiude invitando tutti a benedire il Signore pei benefici che Egli avea fatto al seminario e ai singoli, lungo l'anno scolastico.

L'inaugurazione del busto di mons. Antivari.

Dopo il discorso di mons. Arcivescovo tutti s'adunano nella sala di ricevimento a sinistra dell'atrio e nell'atrio stesso.

Nella stanza, dove, coperto da candido velo, sorge il busto di mons. Antivari, prendono posto all'ingiro S. E. l'Arcivescovo, i canonici, i professori, i parenti di mons. Antivari, parecchi invitati e lo scultore prof. De Paoli, che in mezzo ad un solenne raccoglimento toglie il velo, e l'opera sua si presenta in tutta la sua bellezza. Viva è la commozione sul volto di tutti presenti, che, mirando le amate sembianze, credono ancora di bearsi nel vedere quel volto sempre sereno e sorridente, nel sentire quel labbro che avea parole d'immenso affetto per tutti.

S'avanza poi l'alunno del IV corso teologico, Zanini Arturo, e declama bellissimi distici intitolati: *Petro Antonio Antivari*. Poi la cerimonia vien chiusa dal corpo corale con un inno in lode di mons. Antivari. Cessato il canto, tutti si recano nella chiesa del Seminario, ove da Sua Eccellenza venne dopo il canto dell'inno ambrosiano, impartita la benedizione col Venerabile.

Meritatissima onorificenza.

Il M. R. D. Luigi dott. Pelizzo, Rettore del nostro Seminario Arcivescovile, venne nominato canonico onorario.

Chi ne conosce i meriti e la rara attività deve convenire che questo onore è ben meritato.

Noi presentiamo al neo Monsignore le nostre sincere congratulazioni.

La benedizione della nuova ala del Seminario.

S. E. rev.ma monsignor Arcivescovo martedì 30 luglio ha benedetta la nuova ala del Seminario di Udine destinata ad aula di teatro nel I° piano, nel II° e III° ad accogliere il collegio dei professori. E' un locale ampio, grandioso, rispondente alle regole dell'architettura e alle esigenze dell'uso, a cui è destinato. Il disegno e l'esecuzione si devono al signor Giam Battista Della Marina, sindaco di Gemona, ormai conosciutissimo in provincia per il suo buon gusto, per la sua onestà come ditta assuntrice di lavori, per la sua esattezza nel condurre a termine i lavori commessigli entro i limiti di tempo, e secondo le prese intelligenze. Qualità non tanto facili negli imprenditori, e per le quali al Della Marina non sarà mai per mancare una larga clientela. E gliela auguriamo di cuore. Il nuovo locale non entra come parte di un tutt'uno col resto del Seminario, ma è un corpo a sè, solo tratto d'unione un ponte tra la vecchia del quadrilatero e la nuova ala del Seminario. Domandato da esigenze di spazio specialmente in questi ultimi anni per il numero ognor crescente di aspiranti al sacerdozio, il nuovo locale era nei voti del compianto mons. Pietr'Antonio Antivari; ma ristrettezze finanziarie non permettevano che quei voti si realizzassero. Il Rettore del Seminario dott. Luigi Pelizzo, mente posata e dalle grandi iniziative, esecutore avveduto e sicuro di un'idea, che, ove gli venga e arrida, non soffre impedimenti all'attuazione, trovata l'eredità de' quadri e statue, che la munificenza del canonico Francesco-Maria Cernazai avea legata al Seminario, e che per tanti anni era giaciuta improduttiva, perchè il governo n'avea messo sopra il suo sigillo, potè alfine ottenere la permissione di alienare la collezione artistica del Cernazai e d'impiegare la somma ricavata nell'erigere la nuova fabbrica.

Questa sola? Altri e altri lavori vennero eseguiti ultimamente, tra i quali nell'interno del Seminario il riattamento delle camerate, rese stanze igieniche e belle, all'esterno una cancellata di ferro, bellissimo lavoro, che rende libera la piazza del Seminario da una insopportabile servitù. Ammirati del nuovo ingrandimento e abbellimento del Seminario, auguriamo che alla benedizione oggi impartita da S. E. Mons. Arcivescovo, alla nuova fabbrica risponda copiosa la benedizione del cielo, impetrante l'anima eletta di Pietr'Antonio Antivari, risponda così che sempre continui e ognor florisca nello spirito sacerdotale quella vita morale e intellettuale, che dal Seminario come da centro deve poi espandersi e rifluire per tutte le vene della Chiesa udinese, portatrice e altrice di virtù cristiane in mezzo ai popoli, inalienabile eredità di Gesù Cristo.

Sul Matajur.

Lunedì con tutta pompa e solennità fu da mons. Dell'Oste — delegato da S. E. Mons. Arcivescovo — benedetta sul Matajur la prima pietra del monumento a Cristo Redentore.

Sacra ordinazione.

Domenica Sua Ecc. Mons. Arcivescovo promosse nella sacra ordinazione i seguenti:

Al Presbiterato: 1. Buttò Noè da Ronchis di Latisana; 2. Gentilini Luigi da Moimacco; 3. Guion Giovanni da Biacis (S. Pietro al Natisone); 4. Jacotti Antonio da Formeaso (S. Pietro Carnico); 5. Luccardi Aristide da Montenars; 6. Nadalutti Antonio da Cividale; 7. Zanini Giov. Arturo da Bressa.

Al Diaconato: 1. Bevilacqua Francesco da Sanguarzo; 2. Contin Patrizio da Piano d'Arta; 3. Covassi G. B. da Bueris (Artegna); 4. D'Agostina Pietro da Pasian Schiavonesco; 5. Fanna Ettore da Cividale; 6. Gardel G. B. da Moggio; 7. Go-

renszach Giuseppe da Mersino; 8. Mattioni Luigi da Tarcento; 9. Michelutti Bernardino da S. Daniele; 10. Molinaro Andrea da Buia; 11. Raitniz Vincenzaro da Prato Carnico; 12. Vidoni Pietro da Sammardenchia (Tarcento).

Tonsura e ordini minori: Gattesco Eugenio da Mortegliano.

Presentiamo a tutti — specie ai neo-sacerdoti — le nostre congratulazioni.

DIARIO per la sacra Visita Pastorale del Vicariato Foraneo di Codroipo.

AGOSTO

10 Sabato arrivo verso sera a
11 *Domenica* Codroipo Cresime
12 Lunedì » arrivo verso sera a
13 *Martedì* Zompicchia Cresime
14 Mercoledì » arrivo verso sera a
15 *Giovedì* Rivolto Cresime
16 Venerdì »
17 *Sabato* mattina a Gorizzo Cres. arrivo verso sera a
18 *Domenica* Pieve di Rosa Cresime
19 Lunedì mattina a Camino
20 Martedì » a S. Vidotto
21 Mercoledì » a Biauzzo arrivo verso sera a
22 *Giovedì* Gorizizza Cresime arrivo verso sera a
23 *Venerdì* Gradisca Cresime arrivo verso sera a
24 Sabato Turrida
25 *Domenica* » Cresime arrivo verso sera a
26 *Lunedì* Sedegliano Cresime
27 Martedì » arrivo verso sera a
28 *Mercoledì* Basagliapenta Cresime arrivo verso sera a Udine.

Per le feste in Settembre.

Dalla Commissione del Solenne Omaggio a G. R. venne costituito un Comitato direttivo per la musica da eseguirsi in occasione delle feste di settembre p. v. a Udine. Il Comitato è composto dai signori Cuoghi maestro Luigi, Franz maestro Vittorio, Liva dott. don Valentino, Morelli de Rossi rag. Giuseppe, Perusini dott. Costantino, Placereani don Ubaldo segretario, Trinko prof. don Giovanni Zanutto don Bonaventura.

Oggi è venuto da Milano il maestro Stefani, e trattò prima in seno alla Commissione poi col Comitato circa l'esecuzione dell'Oratorio del Perosi *Il Natale.* Il luogo prescelto sarebbe il Duomo da ridursi per la circostanza. Le esecuzioni sarebbero quattro, con 200 fra professori d'orchestra e coristi.

Siamo lieti di poter annunciare che le trattative sono a buon punto, ed è ormai quasi assicurato il grande avvenimento artistico.

La pazzia d'un cocchiere.

L'altra notte le guardie di città condussero al civico ospitale un individuo che aveano trovato disteso a terra in piazza del Duomo, che vociava facendo gesti veramente strani. Non lo si potè identificare da sue dichiarazioni, ma da un libretto e dal congedo militare che teneva presso di sè, si desume esser egli tal Giovanni Carraro fu Antonio, d'anni 31, cocchiere da Scorzè (Mirano Veneto.)

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbiamo buoni mercati, ma vi ha qualche segno che i prezzi di qualcosa diminuiranno, quantunque si veda qualche leggiero miglioramento.

Frumento	»	17.60 a 18.50	all'Ett.
Segala nuova	»	12.20 a 12.40	»
Granoturco	»	13.— a 13.50	»
Cinquantino	»	12.— a 12.25	»

Pollame

Oche vive	da lire	0.75 a 0.90	al chil.
Polli d'India femm.	»	0,90 a 0.95	»
Galline	»	1,10 a 1.10	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.30	a lire 2.20	al chil.
Lardo salato	»	1.40	» 2.10	»
Legna forte in st.	»	1.80	» 1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	» 2.25	»
Patate nuove	»	0.14	» 0.16	»
Uova	»	0,60	» 0.78	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 4.60	a lire 4.75	al quint.	
Fieno della bassa	» 4.—	» 4.25	»	
Spagna	» 5.—	» 5.25	»	
Paglia	» 2.40	» 3.—	»	

Frutta.

Pera da 12 a 40 — Pomi da 10 a 18 — Armellini da 22 a 40 — Pesche da 12 a 40.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

La settimana è stata favorevole ai venditori di frumento: sui nostri principali mercati abbiamo avuto o fermezza nei prezzi o qualche rialzo. E la ragione di questo cambiamento di situazione? In seguito alle notizie che i raccolti agli Stati Uniti, già tanto promettenti, siano stati fortemente danneggiati dal caldo torrido, o che per una ragione inversa le grandi pioggie abbiano danneggiato il raccolto in parecchie località della Russia, i mercati importatori segnano una grande fermezza. Con tutto ciò si conta sempre su una produzione totale più che sufficiente a soddisfare ai bisogni dei paesi che non producono abbastanza grano. Il granoturco ebbe una settimana calma, con prezzi piuttosto deboli essendovi molta offerta e scarsa richiesta. Mercati molto sostenuti nei risi e risoni, specialmente giapponesi e si prevedono migliori prezzi per poco aumentino gli ordini del consumo.

Diamo l'idea di qualche piazza:

A *Portogruaro*: frumento aumentato pagasi L. 24 e per comodo di ricevimento qualche frazione in più. Granoturcone strano bianco ribassato da L. 18.50 a 19 ed estero in qualche aumento.

A *Ferrara*: frumento in rialeo di 50 cent. ma pochi affari per il riserbo dei compratori. Avena sostenuta con affari limitati. Granoturco abbandonato.

Frumento da L. 24.75 a 25; avena da 18 a 18.50 al quintale.

A *Rovigo.* — Mercati dei grani attivi, frumento sostenuto da L. 23.85 a 24.25, granoturco in aumento di frazione da 15.25 a 16.50. avena da 17.25 a 16.75 al quintale.

A *Verona.* — Frumenti sostenuti con correntezza d'affari, granoturco in ribasso, avene ricercate, risi stazionari.

Frumento fino da L. 23.75 a 24.25, mercantile da 23.25 a 23.50, basso da 22.50 a 22.75.

Granoturco pignol. da L. 17 a 17.25, id. nostrano color. da 16 a 16.25, id. basso da 15 a 15.50 al quintale.

Segala da L. 17.50 a 18, avena da 18 a 18.50.

Risone nostrano da L. 19 a 19.50, giapponese riprodotto da 17.75 a 18.50 al quintale.

Riso fiorettone da L. 38 a 39, id. fioretto fino da 36 a 37, id. mercantile da 33.50 a 34.25, id. basso da 27 a 28 al quintale.

Cascami mezzo riso da 17.50 a 18, idem. risetta da 14 a 14,50, id. giavone da 11 a 11.50 al quintale.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 5 — Maria Ss. d. neve.
Azzano X, Spilimbergo, Tricesimo, Tolmezzo, S. Giorgio di Nogaro, Gradisca, Vittorio, Pieve di Cadore.
Martedì 6 — Trasf. del Sig.
Codroipo, Gradisca.
Mercoledì 7 — s. Gaetano T.
Latisana, Percotto, Oderzo.
Giovedì 8 — ss. Ciriaco e c.
Sacile, Flaibano, Gorizia, Longarone.
Venerdì 9 — s. Camillo.
Bertiolo, Conegliano.
Sabato 10 — s. Lorenzo m.
Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.
Domenica 11 — s. Vinc. de' P.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine